

PRESENTAZIONE DEI “LABORATORI PER L’EVANGELIZZAZIONE DEGLI ADULTI”

Diocesi di Lodi – Anno pastorale 2015-2016

I Laboratori “Evangelizzazione degli adulti” proseguono l’esperienza biennale di formazione dedicata alle specifiche figure di accompagnatori dei genitori e l’allargano anche agli altri animatori-catechisti degli adulti: animatori gruppi di ascolto biblici, catechisti battesimali, accompagnatori catecumeni, ecc.).

Seguendo la tematica proposta dal Piano Pastorale 2015-2016, anche nei Laboratori viene privilegiato il tema della misericordia, con l’offerta di approfondimenti che valorizzano prospettive complementari: biblica, culturale-teologica, ecclesiale-pastorale.

PROGRAMMA DEI LABORATORI

1. Sabato 14 novembre 2015: “Eterna è la sua misericordia!”. Un ritornello che attraversa la Bibbia (Don Roberto Vignolo, biblista)

Il primo laboratorio è dedicato alla visione panoramica del tema della misericordia secondo la prospettiva biblica. La rivelazione del nome di Dio è rivelazione della sua misericordia, come ci ricorda Papa Francesco nella bolla d’indizione dell’anno santo della misericordia: “La misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l’agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L’amore, d’altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell’agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni”.

2. Sabato 12 dicembre: “Com’è buono lei!!!” (Fracchia). Assaggi culturali e teologici sulla compassione (Don Cesare Pagazzi, teologo)

Secondo il teologo Walter Kasper, la misericordia è un “tema imperdonabilmente trascurato” (versante teologico) e “sospettato di ideologia” (versante culturale). Molti pensatori di oggi sospettano che la misericordia sia un sostituto della giustizia, il tentativo di rammendare buche individuali di bisogno sociale invece di riformare lo stesso sistema sociale e creare un nuovo ordine di giustizia per tutti. Sentiamo il grido: “Non vogliamo misericordia, no, vogliamo giustizia, vogliamo i nostri diritti!”. Il secondo laboratorio tenta di sciogliere i nodi ambigui e di offrire una visione della “compassione” capace di dialogare con la modernità.

3. Sabato 9 gennaio 2016: Il Buon Samaritano: la misericordia che prende forma (Don Valentino Bulgarelli, catecheta e biblista)

Al termine del Concilio Vaticano II, nel suo discorso di chiusura, Papa Paolo VI affermava: “L’antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio”. Esso aveva provato per il mondo contemporaneo la stessa compassione di quell’uomo buono per il ferito che giaceva lungo la strada: “Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso. La scoperta dei bisogni umani (...) ha assorbito l’attenzione del nostro Sinodo. (...) Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano odierno”. Il terzo laboratorio, partendo dalla pagina lucana della parabola del Buon Samaritano, esplicita i tratti dello stile con cui ogni educatore della fede è chiamato a plasmare la propria persona e il proprio servizio ecclesiale.

4. Sabato 6 febbraio: La vita ferita. Una situazione “soglia” per l’annuncio del Vangelo (S.E. Mons. Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi)

Il documento dei Vescovi lombardi sul primo annuncio (2009) e il piano pastorale decennale CEI “Educare alla vita buona del Vangelo” (2010) invitano le comunità cristiane a “non far mancare nelle proposte formative la contemplazione della croce di Gesù, il confronto con le domande suscitate dalla sofferenza e dal dolore, l’esperienza dell’accompagnamento delle persone nei passaggi più difficili, la testimonianza della prossimità, così da costruire un vero e proprio cammino di educazione alla speranza”. Il terzo laboratorio cerca di capire in che senso la “vita ferita” o la “vita fragile” si apre alla possibilità di diventare “soglia di accesso alla fede”.

5. Sabato 5 marzo: Le opere di misericordia corporali e spirituali. Archeologia della fede o vie di nuova evangelizzazione? (Dott. Kurt Appel, teologo, Vienna)

Parlare della carità spesso ci può far illudere anche di praticarla, di operare veramente nel senso di quell'amore che il vangelo ci narra e che Gesù ci comanda. Oggi tuttavia i segni di barbarie e di smarrimento di ciò che la carità significa - giustizia, solidarietà, compassione - sono davanti ai nostri occhi e noi stessi ne siamo i protagonisti. In questi tempi di indifferenza, siamo chiamati a riscoprire l'essenziale, a discernere ciò che è irrinunciabile per la fede. La rilettura delle opere di misericordia trova perciò una rinnovata attualità. Richiamare la tradizione delle opere di misericordia significa cogliere la carità come arte dell'incontro, della relazione, come prassi di umanità che travalica le fe-di e che può unire ogni persona. È nell'oggi della storia che possiamo manifestare la differenza cristiana con la pratica dell'urgente carità.

(Tutti i laboratori si svolgono dalle ore 15 alle ore 18 presso il Seminario)